



Nella pagina, giovani scienziati al lavoro il finanziamento ai progetti di ricerca nella cura e prevenzione dei tumori è uno degli obiettivi dell'Istituto Pasteur



Qui sopra, Francesco Hausmann e Benedetto Mauro di Hausmann & Co.-Patek Philippe in alto l'immagine simbolo del premio organizzato dalla Casa di celebri orologi, dall'Istituto Pasteur-Fondazione Cenci Bolognetti e dall'università La Sapienza di Roma



I vincitori

A Paola Infante va il primo riconoscimento



► Lo studio di Paola Infante, vincitrice del primo premio, identifica un nuovo potenziale bersaglio terapeutico per il trattamento del medulloblastoma, la forma più frequente di tumore al cervello nei bambini. La ricerca, pubblicata su *Cell Death and Differentiation*, è stata condotta con la supervisione dei Professori Alberto Gulino e Lucia Di Marcotullio (Istituto Italiano di Tecnologia e Dipartimento di Medicina Molecolare, Sapienza - Università).

Valeria Purpura studio sul papilloma



► Lo studio di Valeria Purpura chiarisce i meccanismi molecolari che correlano l'infezione da Papilloma virus all'insorgenza del cancro della cervice uterina. La ricerca, pubblicata su *Oncotarget*, è stata condotta con la supervisione della professoressa Maria Rosaria Torrisi (Istituto Pasteur - Fondazione Cenci Bolognetti e Dipartimento di Medicina Clinica e Molecolare, Sapienza) Lo scopo, chiarire i meccanismi molecolari coinvolti nella carcinogenesi cervicale indotti dal papilloma virus.

Stefano Sechi i meccanismi dell'oncogene



► Lo studio di Stefano Sechi pubblicato su *Plos Genetics*, condotto presso l'Istituto di Biologia, Medicina Molecolare e NanoBiotecnologie del CNR, fa luce sui circuiti molecolari che collegano l'oncogene GOLPH3 alla formazione dei tumori. Lo studio dimostra, per la prima volta, che GOLPH3 riveste un ruolo chiave durante la fase finale della divisione cellulare (la citochinesi). Il fallimento di tale processo determina la formazione di cellule geneticamente instabili e l'insorgenza del cancro.

Tre giovani ricercatori si aggiudicano il Premio Hausmann&Co./Patek Philippe, che quest'anno insieme con l'Istituto Pasteur-Fondazione Cenci Bolognetti e la Sapienza promuove la ricerca anticancro. Appuntamento per la consegna stasera a Villa Medici

La scoperta dei trentenni

L'INIZIATIVA

Tema dirimente, in un paese che immagina con lungimiranza un'uscita dalla crisi, dovrebbe essere la promozione della ricerca. Una scelta culturale che necessita di fondi economici e di un rinnovamento strutturale del sistema, al fine di non svinire l'impegno e il capitale umano costretto ad affermarsi lontano dall'Italia. I numeri del rapporto 2013 dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca sono eloquenti: dal 2009 a oggi gli atenei hanno perso un miliardo di euro di finanziamenti pubblici, la spesa per l'istruzione universitaria è del 30% inferiore alla media Ocse, quella per la ricerca segna meno tre miliardi e l'investimento dei privati è un terzo rispetto agli altri paesi industrializzati.

L'AUTO

In questo senso l'attività dell'Istituto Pasteur - Fondazione Cenci Bolognetti si muove nella giusta direzione, seguendo tre linee guida: internazionalizzazione, finanziamento di progetti di ricerca di durata triennale revisionati all'estero (quelli in corso sono sessanta) e svolti nei laboratori della Sapienza, sostegno ai giovani neo-dottorati affinché possano svolgere qui il proprio mestiere. Senza dimenticare il lavoro di divulgazione scientifica a cominciare dalle scuole elementari. Fondamentale è la collaborazione con l'Università La Sapienza: una sinergia dalla quale sta na-

scendo un nuovo laboratorio Pasteur.

Un aiuto all'ente arriverà dalla seconda edizione del Premio Hausmann&Co./Patek Philippe. Quarantamila euro e altri riconoscimenti destinati a tre trentenni, dopo la selezione operata in base alle pubblicazioni da un'apposita commissione, presieduta dalla professoressa Angela Santoni. «Il nostro Dipartimento annovera ricercatori di alta qualità - spiega la direttrice del Dipartimento di Medicina Molecolare della Sapienza e curatrice del bando Hausmann - Riusciamo a essere abbastanza competitivi sia a livello nazionale, con le poche risorse messe a bando dal Miur e dal Ministero della Sanità, sia a livello internazionale con progetti europei. I finanziamenti maggiori giungono dall'Air e Teletthon. Il nostro obiettivo è di sviluppare strumenti diagnostici e terapeutici più mirati e innovativi. Studiamo i meccanismi molecolari all'origine di varie patologie. Sicuramente gli aspetti più studiati sono il meccanismo di insorgenza dei tumori e i principi immunoterapia. Il contributo di questo premio, per noi e l'Istituto Pasteur, rappresenta un segnale importante di

L'IMPRENDITORE MAURO «AVVERTIAMO L'ESIGENZA DI RIDARE ALLA SOCIETÀ UNA PARTE DI CIÒ CHE RICEVIAMO»



attenzione da parte dei privati». I vincitori sono Paola Infante (Dottorato di ricerca in Medicina molecolare), Valeria Purpura (Dottorato di ricerca in Medicina sperimentale) e Stefano Sechi (Dottorato di ricerca in Genetica e biologia molecolare). I premiati hanno conseguito il titolo nel 2012, e l'anno successivo hanno pubblicato su riviste internazionali il proprio lavoro. Tre sono gli oggetti di trattazione: meccanismi molecolari dell'oncogenesi (il modo in cui si origina e si diffonde un tumore); rapporti tra infiammazione e cancro; immunoterapia dei tumori. Stasera la ce-

rimonia di premiazione si terrà presso Villa Medici.

«Avvertiamo l'urgenza di restituire alla società qualcosa di ciò che riceviamo. L'azienda funziona, e dunque c'è la possibilità di una redistribuzione. Sappiamo che la situazione della ricerca è molto critica. Credo che l'impegno dei privati in questo settore debba essere sempre più tangibile, anche attraverso un'evoluzione del quadro legislativo e fiscale. L'anno scorso decidemmo di premiare i talenti musicali dell'Accademia di Santa Cecilia. Questa volta ci siamo orientati verso l'ambito scientifico. Cono-

sciamo la qualità dell'ente a cui destiniamo il denaro», dice l'imprenditore Benedetto Mauro.

In che modo si declina la responsabilità sociale di un'impresa del lusso? «Lavorando nel mondo del lusso, ci si può sentire colpevoli di vendere oggetti che costituiscono una contraddizione rispetto alla soddisfazione dei bisogni fondamentali. Al costo di un nostro orologio si potrebbe acquistare una casa. Questa realtà subisce critiche in parte giustificate, ma non bisogna dimenticare la sua rilevanza per l'occupazione di centinaia di migliaia di persone e l'importanza per l'economia in generale con gli introiti fiscali prodotti».

Il core business della Hausmann&Co rimane l'orologeria. Un'azienda a carattere familiare, radicata a Roma, che conta circa quaranta dipendenti e non ha smarrito il know-how dell'artigianato. «Siamo il più antico laboratorio orologiaio d'Italia, e trattiamo con i più grandi marchi produttori e distributori su scala mondiale - conclude Mauro - Il turismo per noi rappresenta la chiave di tutto: ormai solo il 10% degli acquirenti è italiano. Certo affidarsi ai flussi turistici è rischioso: per esempio quest'anno scarseggiano i visitatori cinesi. La situazione per questa categoria imprenditoriale risulta dunque meno florida. Servirebbe un'armonizzazione legislativa del comparto a livello europeo per una competizione più equa».

Gabriele Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA